

TI_GERICHTE 14.2012.1 vom 7. Februar 2012

TI Tribunale d'appello, 2012-02-07, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2012.1

FR: TI_GERICHTE 14.2012.1 du 7 février 2012

IT: TI_GERICHTE 14.2012.1 del 7 febbraio 2012

Regeste

Opposizione a sequestro: nuove prove in sede di reclamo - transazione giudiziale vale titolo di rigetto definitivo e costituisce una valida causa di sequestro

Erwägungen

E. 2

Le decisioni in materia di sequestro, in tutte le istanze, sottostanno alla procedura sommaria (art. 251 lett. a CPC), in cui vigono la massima dispositiva, il principio attitatorio nonché le massime di celerità e di concentrazione (art. 55 e 58 CPC; Piégai , *La protection du débiteur et des tiers dans le nouveau droit du séquestre*, tesi Losanna 1997, pag. 213 seg. con rif.; Artho von Gunten , *Die Arresteinsprache*, tesi Zurigo 2001, pag. 73 segg.). Detto altrimenti, il giudice non agisce d'ufficio, ma esamina solo ciò che è stato allegato e decide unicamente in base alle prove addotte dalle parti e che possono essere assunte seduta stante, salvo che il fatto allegato sia stato ammesso o non contestato dalla controparte non contumace o sia notorio (art. 150 cpv. 1, 151 e 254 CPC; Vogel/Spühler , *Grundriss des Zivilprozessrechts*, 8 a ed., Berna 2006, n. 24 ad cap. 6 e n. 12 ad cap. 10). Il giudice può accontentarsi della semplice verosimiglianza dei fatti ed esaminare sommariamente i punti di diritto nella misura compatibile con l'esigenza di celerità (art. 272 cpv. 1 LEF; Hohl , *La réalisation du droit et les procédures rapides*, tesi Friburgo 1997, n. 453; Piégai , op. cit., pag. 212; Artho von Gunten , op. cit., pag. 85 segg.; Gilliéron , *Commentaire de la LP*, vol. IV, Losanna 2003, n. 10-15 ad art. 272). Il giudice apprezza liberamente le prove (art. 157 CPC). Inoltre, i principi di celerità e di concentrazione impongono alle parti alte esigenze di motivazione per giungere a un giudizio sollecito. Esse devono sostanziare le loro tesi con riferimenti puntuali e d'immediato riscontro nei documenti (eccezionalmente nelle altre prove) che reputano determinanti.

E. 3

In virtù dell'art. 278 cpv. 3, 2. periodo LEF, le parti possono, nell'ambito del ricorso contro la decisione su opposizione, avvalersi di fatti nuovi. Secondo la giurisprudenza di questa Camera (CEF 10 aprile 2000 [14.1999.82], consid. 1.5.e; 30 ottobre 2001 [14.2001.75], consid. 1.5e) sono ricevibili sia i fatti, le prove e le eccezioni nuovi che si sono verificati dopo l'emanazione della sentenza di primo grado (cosiddetti “nova in senso proprio”: “echte Noven”), sia quelli verificatisi prima (“nova in senso improprio”: “unechte Noven”). La possibilità di addurre fatti nuovi comprende logicamente anche quella di produrre nuovi mezzi di prova (Vogel/Spühler , op. cit., n. 42 ad cap. 13), altrimenti tale facoltà rimarrebbe lettera morta, poiché i fatti nuovi devono anch'essi essere resi verosimili per poter influire sulla decisione. Per evidenti ragioni pratiche, riconducibili al principio di celerità, i fatti e le allegazioni nuovi di ogni tipo possono essere adottati solo fino alla fase dello scambio degli allegati da intendersi quale reclamo e relativa risposta al reclamo (CEF 5 luglio 1999

[14.1999.3], consid. 3). Le limitazioni di cui all'art. 326 cpv. 1 CPC non sono applicabili in materia di opposizione al sequestro (art. 278 cpv. 3 LEF e 326 cpv. 2 CPC). a) Invero, contestualmente all'entrata in vigore il 1° gennaio 2011 del nuovo Codice di diritto processuale svizzero, alcuni autori sembrano limitare il campo di applicazione di questa norma solo a fatti, prove ed eccezioni nuovi in senso proprio ("echte Noven" : Ammon/Walther, op. cit., n. 74 ad § 51; Reiser, op. cit., n. 46 ad art. 278, che nondimeno ammette la facoltà di avvalersi di "unechte Noven" ogni qualvolta è posta in gioco la nullità del sequestro o l'omissione ad avvalersene va ricondotta a un motivo "scusabile e giustificato" [op. cit., n. 47 segg. ad art. 278]; Reich in: Baker/M c Kenzie, Schweizerische Zivilprozessordnung (ZPO) Berna 2010, n. 4 ad art. 326; Sprecher, Prozessieren zum SchKG unter neuer ZPO in: SJZ 107 (2011) Nr. 12 pag. 282 ad D/III/4; Meier-Dieterle, Arrestpraxis ab 1. Januar 2011 in: AJP/PJA 10/2010 pag. 1222 n. 74). Tuttavia, se è vero che la prassi del Tribunale federale ha a più riprese ribadito la piena compatibilità degli "echte Noven" con l'art. 278 cpv. 3 LEF (Sentenza del Tribunale federale 5A_409/2010 dell'11 ottobre 2010 consid. 1.3; 5A_306/2010 del 9 agosto 2010, consid. 3.2.3; 5P.330/2005 e 5P.296/2005 del 17 novembre 2005 consid. 4.2.1 e 5.1), al contrario non risulta che egli si sia pronunciato nel senso di escludere in modo univoco e a priori l'ammissibilità dei cosiddetti "unechte Noven" (Sentenza del Tribunale federale 5A_817/2008 del 30 giugno 2009 consid. 4.2). Ciò posto, come tale l'entrata in vigore dell'art. 326 CPC non ha in sé comportato una modifica della riserva contenuta nell'art. 278 cpv. 3 2. periodo LEF (cfr. n. 17 dell'allegato I al CPC in: RU 2010 1835 e 1849; per analogia: Sentenza del Tribunale federale 5A_230/2011 del 12 maggio 2011, consid. 3.2.1). E, anzi, sotto questo profilo traspare anche un diverso approccio che in riferimento all'opposizione al sequestro, non pare distinguere "echte" e "unechte Noven" (Freiburghaus/ Afheldt in: Sutter-Somm/Hasenböhler/ Leuenberger, Kommentar zur Schweizerischen Zivilprozessordnung (ZPO), Zurigo/Basilea/Ginevra 2010, n. 5 ad art. 326) e persino ammettere in modo esplicito e generico "tout fait nouveau" (Jeandin in: Bohnet/Haldy/Jeandin/Schweizer/Tappy, Code de procédure civile commenté, Basilea 2011, n. 4 ad art. 326). b) A fronte di ciò, e in mancanza di una visione univoca tanto nell'uno quanto nell'altro senso, non si intravede motivo per cui questa Camera debba scostarsi dalla prassi sviluppata -in forza di puntuali argomenti giuridici (sopra, consid. 3 ab initio)- e adottata in materia da oltre un decennio. Ciò posto, sono così di per sé ammissibili i nuovi documenti (doc. 1 a 6) che la sequestrante allega al reclamo. Parimenti lo è il plico che accompagna la risposta al reclamo (doc. A a K), non giustificandosi per contro un richiamo d'incarti (risposta al reclamo, pag. 6 in fondo e 8).

E. 4

Giusta l'art. 320 CPC con il reclamo può essere censurata l'applicazione errata del diritto (lett. a). Per l'art. 272 cpv. 1 LEF poi, il sequestro è concesso dal giudice del luogo dell'esecuzione o dal giudice del luogo in cui si trovano i beni, purché il creditore renda verosimile l'esistenza: 1. del credito; 2. di una causa di sequestro; 3. di beni appartenenti al debitore. Ciò detto, la reclamante contesta appunto l'esistenza di una valida causa di sequestro giusta l'art. 271 cpv. 1 cifra 6 LEF (reclamo, pag. 5 n. 2). Ora, la norma giuridica indicata consente di chiedere, per quei crediti scaduti e non garantiti da pegno, il sequestro di beni del debitore che si trovano in Svizzera quando contro quest'ultimo il creditore dispone di un titolo definitivo di rigetto dell'opposizione. Nel caso concreto, il Pretore ha ritenuto la transazione giudiziale 3 agosto 2011 un chiaro e valido titolo ai sensi dell'art. 80 LEF, che vedeva l'opponente impegnarsi a versare fr. 350'000.- alla sequestrante entro il 30

settembre 2011 (sentenza impugnata, pag. 4 seg., consid. 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4). Sostanzialmente, a quel documento l'opponente non aveva opposto eccezioni valide e fondate, atte a rendere verosimile che il pagamento in sé fosse condizionato (sentenza impugnata, pag. 5 consid. 4.3 e 4.4).

E. 5

e 6 al reclamo), che nemmeno sapeva che per le stesse prestazioni d'architettura per le quali la sequestrante rivendicava ora il versamento di fr. 350'000.–, quest'ultima doveva altresì pagare a tale architetto P_____ fr. 180'000.– (e non fr. 150'000.– come indicato per errore all'udienza 1° dicembre 2011) e, infine, che l'arch. M_____, titolare della sequestrante, aveva lasciato fallire _____ SA, di cui pure era stato amministratore, per appunto sottrarsi al pagamento di quei fr. 180'000.–. A motivo di tutto ciò e per il tramite del suo patrocinatore legale, con scritto 29 dicembre 2011 la reclamante aveva così impugnato la transazione giudiziale per vizio di volontà dovuto a errore fondamentale rispettivamente dolo (reclamo, pag. 5 n. 2). A fronte di queste circostanze, il sequestro non era sorretto da un valido titolo di rigetto definitivo giusta l'art. 271 cpv. 1 cifra 6 LEF. Nondimeno -e come si dirà meglio nel seguito- così proposte le censure sono senza fondamento e sfiorano finanche il pretesto.

E. 6

al reclamo, pag. 2)- gli avevano mai corrisposto (“Ich als selbständiger Architekt im Auftrag der Firma _____ SA genannt "CO 1" das Projekt und die Pläne des Bauprojektes auf den Grundstücken Nr. _____ und _____ der Gemeinde _____ ausgearbeitet habe. Die Firma _____ SA (genannt CO 1) und Herr M_____ haben mir meine Honorare von CHF 180'000.– nie bezahlt.” : doc. 4 al reclamo, pag. 3). Se ne deduce quindi che è stata _____ SA ad avvalersi delle competenze dell'arch. P_____ commissionandogli dei lavori di progettazione riferiti ai citati fondi: è pertanto solo in forza del mandato così ricevuto che quest'ultimo potrà valutare il modo più opportuno per tutelare la sua pretesa di fr. 180'000.– e, se dati i presupposti di legge e ritenuta la sospensione per mancanza di attivo del fallimento di _____ SA decretata il 5 giugno 2009 (doc. 6 al reclamo, pag. 1), agire semmai e se del caso nei confronti dell'arch. M_____, già suo amministratore unico, rispettivamente di CO 1 che, a prima vista, sembrerebbe subentrata nelle sue incombenze (cfr. licenza edilizia rilasciata il 25 luglio 2011: doc. G nell'inc. SO.2011.649). Certo è che, in assenza di un mandato tra l'arch. P_____ e la reclamante, eventualità che quest'ultima non ha nemmeno mai ipotizzato, la stessa non si può seriamente avvalere di un rapporto giuridico che neppure la riguarda e in relazione a cui non può pretendersi debitrice, per invalidare l'obbligo di pagamento sancito a suo carico dalla transazione giudiziale cui ha pacificamente aderito. D'altra parte poi, è con scritto 16 novembre 2011 che l'arch. P_____ ha informato la reclamante di ritenersi creditore della società fallita _____ SA e dell'arch. M_____ di fr. 180'000.– quale onorario per l'elaborazione di progetti e piani. E, in queste condizioni, mal si comprende allora perché l'interessata abbia atteso il 29 dicembre 2011 per comunicare alla sequestrante di non più ritenersi legata a quella transazione “giusta l'art. 31 cpv. 1 CO, siccome la considera viziata da errore fondamentale (art. 24 CO), in subordine da dolo (art. 28 CO)” (doc. 4 al reclamo, pag. 1). Invero, all'udienza del 1° dicembre 2011 la reclamante aveva sollevato dubbi circa la legittimità dell'accordo giudiziale accennando a un supposto credito di fr. 150'000.– (recte: fr. 180'000.–) vantato da un terzo creditore (reclamo, pag. 4 n. 1; verbale 1° dicembre

2011, pag. 1). Ma questo in modo del tutto generico e senza precisare oltre. Nella stessa sede, l'interessata aveva comunque sia soggiunto e specificato che la questione “non si attaglia alla procedura oggetto della presente lite” (verbale 1° dicembre 2011, pag. 1). L'affermazione non è sfuggita alla sequestrante la quale ha puntualizzato “che le questioni concernenti la legittimità della convenuta e l'esistenza di un creditore (150'000 fr.) per la stessa ammissione della parte istante non concernono la procedura oggetto della presente lite” : verbale 1° dicembre 2011, pag. 2). E, in merito, la reclamante nulla ha obiettato. Pertanto, così proposta, addirittura la censura si contrappone con la tesi da lei sostenuta davanti al Pretore. Per finire, basti poi evidenziare che la circostanza secondo cui l'arch. M_____, titolare della sequestrante, avrebbe lasciato fallire _____ SA, costituisce una mera allegazione di parte dedotta da un'ipotesi avanzata dall'arch. P_____ (doc. 4 al reclamo, pag. 3) ma priva di riscontri oggettivi e, quindi, di rilevanza giuridica.

E. 7

In definitiva, considerato quanto appena esposto, il reclamo dell'opponente, del tutto inconsistente, va senz'altro respinto con conseguente conferma della sentenza impugnata. Le spese processuali (art. 95 cpv. 2, 105 cpv. 1 CPC], insieme alle ripetibili (art. 95 cpv. 3, 105 cpv. 2 CPC), seguono la soccombenza della reclamante (art. 106 cpv. 1 CPC). Motivi per i quali richiamati gli art. 271 segg. LEF, art. 95, 105, 106, 251 lett. a, 319 segg. CPC, art. 48 e 61 cpv. 1 OTLEF e il Regolamento sulle ripetibili; pronuncia: 1. Il reclamo è respinto . 2. La tassa di giustizia e le spese di complessivi fr. 1'300.–, già anticipata da RE 1, _____, resta a suo carico, con l'obbligo di versare a CO 1, _____, fr. 2'500.– per ripetibili. 3. Intimazione: – RE 1; – PA 1. Comunicazione alla Pretura _____. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello II presidente _____ La vicecancelliera Trattandosi di misura cautelare, e ritenuto che il valore litigioso della vertenza va stabilito in fr. 350'000.–, contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione (art. 72 e segg. LTF), con la limitazione di cui all'art. 98 LTF.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.